

426

LA GROTTA
DI ADELBERGA

BALLO GRANDE FANTASTICO

DIVISO IN 2 PARTI E 6 QUADRI.

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
SEZIONE DI TRIESTE DEL C.A.I.

L00

795

1883

BIBLIOTECA



LA GROTTA
DI ADELBERGA

BALLO GRANDE FANTASTICO

DIVISO IN 2 PARTI E 6 QUADRI

DEL COREOGRAFO

ANTONIO PALLERINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE DI TRIESTE

IN QUARESIMA 1866.



TRIESTE

TIPOGRAFIA DEL LLOYD AUSTRIACO

1866.

*Tanto il programma quanto la musica sono proprietà
del compositore, che intende valersi dei diritti che gli ac-
cordano le vigenti leggi.*

Al Lettore.

La composizione coreografica è oggidì, dopo tante splendide creazioni, cosa sì malagevole da sgomentare le più immaginose fantasie: comporre poi un nuovo ballo appositamente per Trieste, le cui scene tengono posto onorato tra' primi teatri d'Italia, non può non aggiungere peso e gravezza a chi sente l'importanza della sua missione. A darmi animo nell'arduo arringo volli mettermi all'ombra di un gran nome, tenuto in onore dalle muse italiane, non altrimenti che venerato ed amato da questa illustre città, voglio dire del chiarissimo poeta cav. Antonio Gazzoletti, che quivi tanto desiderio lasciava di sè. La sua *Grotta d'Adelberga*, uno fra' più belli ed immaginosi poemetti della moderna letteratura, fornì l'argomento alla qualsiasi mia composizione coreografica, per la quale, nell'intendimento di rendere omaggio ed all'illustre scrittore ed a Trieste, oso sperare dall'uno indulgenza al mio ardimento, e dall'altra favore per un'opera posta sotto il patrocinio di due nomi da tanti affetti congiunti.

Trieste nel febbraio 1866.

Antonio Pallerini

Coreografo.

PERSONAGGI

ATTORI

KALICH, Sposo di . . . *Sig. Giuseppe Felter*
OLGA, madre di . . . *Sig.^{ra} Giuseppina Gorini*
MILVO, loro figlio di anni 5 *Sig. Salvatori*
MILVO, di anni 20 . . . *Sig. Giuseppe Rossi*
KIEL, madre di Olga . . . *Sig.^{ra} Clotilde Gambardella*

Villici di ambi i sessi.

GENI

ATTORI

ERSO, Ondina, genio dell'acqua . . . *Sig.^{ra} Amina Boschetti*
AKBAR, Principe dei Gnomi *Sig. Effisio Catte*
BOREA, Vento . . . *» Filippo Baratti*
IL GENIO DEL FUOCO *» Raffaele Gambardella*

Ondine, compagne di Erso. — Silfi, Geni dell'aria. — Salamandri, Geni del fuoco. — Gnomi, Geni della terra. — Nereidi. — Tritoni ecc.

La scena si finge sul monte Carso e sue vicinanze.

D A N Z E.

PARTE I.

1. **Ballabile di Villici**, eseguito dal corpo di ballo.
2. **Invano**, assolo mimico danzante eseguito dalla prima ballerina assoluta Signora *Amina Boschetti*.
3. **Danza delle Ondine**, eseguito dalla Signora *Boschetti*, e dalle seconde ballerine.

PARTE II.

1. **Ballabile degli Elementi**, eseguito dall'intero corpo di ballo.
2. **Passo a due**, composto dal Sig. *Baratti* ed eseguito dallo stesso in unione alla Signora *Boschetti*.
3. **Ballabile dei Geni e contadini**, eseguito dall'intero corpo di ballo.
4. **L'ultima prova**, passo caratteristico eseguito dalla Signora *Boschetti* e dal Sig. *Baratti*.

PARTE I.^{ma} QUADRO I.^{mo}

Alpestre ed arida campagna seminata da varie abitazioni; quasi in mezzo alla scena ponte di legno: in fondo catena del monte Carso.

La desolazione è dipinta sul volto degli abitanti di quel soggiorno, che per ostinata siccità sono ridotti alla miseria. — Akbar in un canto osserva e gioisce della sventura che prostra l'uman genere, da lui disamato. — A conforto dei miseri un denso vapore viene dilatandosi; e chiude in grembo la bellissima Erso, che, fatto un cenno di conforto ai desolati, comanda alle nubi di stemprarsi. — Il luogo si oscura, e tosto alla luce dei lampi, si vede cadere un'abbondante pioggia. Gli astanti fra la paura e la speranza si ritirano; ma, cessata la pioggia, con immensa gioia salutano la natura, che sembra rigenerata, e si danno con danze ad esternare la loro allegrezza. — Erso fra le acque del fonte, ora copiose, si sta osservando con compiacenza, indi cerca di confondersi con essi; ma tosto viene riconosciuta, e tutti con timoroso rispetto le si prostrano, come a loro benefattrice. — L'Ondina procura con danze e carole di avvicinarsi agli uomini che tanto amerebbe, se sapessero corrisponderle, e fra questi Kalich, che per avvenenza supera tutti i compagni, sarebbe lo scopo de' suoi desiderii: ma vana illusione! Il giovine incoraggiato dai vezzi dell'Ondina, le presenta la moglie Olga, ed il loro piccolo Milvo, pregandola a volerli prendere sotto la sua protezione.

— Erso delusa, rimane un momento perplessa; la vista di Olga felice, le fa male... vorrebbe inveire contr'essa, ma vincendosi, bacia Milvo; dà uno sguardo invidioso agli sposi, e come forsennata s'invola... Gli astanti riprendono la loro gaiezza, ed allegramente si allontanano. Kalich abbraccia la moglie, e raccomandandole il figlio parte cogli uomini. Olga si avvia col figlio al ponte, ma quando è nel mezzo, l'invidioso Akbar con un movimento lo scrolla in modo, che il bambino cade nell'acqua. — Olga getta un grido e sviene. — Akbar ride; ma l'Ondina è già alla riva col bambino fra le braccia, disposta a ridonarlo alla madre. — Akbar allora fermandola esclama: *E che? vuoi tu sempre favorire degli ingrati!* Erso esita un istante... un soave pensiero le balena alla mente, e rituffandosi nell'acqua scompare col bambino. — Al tumulto accorrono molti villici, i quali scorgendo Olga si prestano a soccorrerla. — Kalich è fra gli ultimi, e quando la desolata Olga fra i singhiozzi gli racconta il funesto caso del figlio, egli imprecando alla sua trista sorte tenta precipitarsi nel gonfio torrente, senonchè gli amici a forza lo strascinano seco loro, mentre altri cercano i mezzi di salvare il bambino. — Olga priva di sensi è trasportata altrove. — Akbar gioisce della disperazione di tutti.

PARTE 1.^{ma} QUADRO 2.^{do}

Grotta in fondo del mare: Coralli, Conchiglie ecc.

Scende Erso col bambino fra le braccia, essa è felice; bacia e ribacia il mortale che dovrà formare la sua delizia. — Accorrono le di lei compagne Ondine, Nereidi e Tritone etc., e tutte procurano a gara di

offerire doni al piccolo mortale. — In principio la novità del luogo sorprende la vista di Milvo, ma poi sente mancare il respiro, ed in breve vien meno. — Erso gli prodiga tutte le cure possibili, ma vedendole inutili s'abbandona in preda al più vivo dolore... quando le si affaccia un'idea ch'ella afferra, e, invitate le compagne a seguirla col bambino, ratta si trasporta sulla superficie della terra.

PARTE 1.^{ma} QUADRO 3.^{zo}

Parte montuosa alle falde del monte Carso: in lontananza si vede la marina dove ora sorge Trieste.

Erso è combattuta da vari affetti. — Akbar si avvanza precedendo i fratelli Gnomi. Esso le domanda la ragione per cui ha chiamato tutti i geni elementari a consiglio. Il turbamento che legge nei di lei lineamenti sempre più lo fanno certo di qualche grave arcano, per cui con amorevole insistenza la prega di parlare; ma Erso temendo per la vita del diletto mortale, si schermisce, attendendo l'arrivo di tutti onde avere una difesa; e questa non tarda: dal monte balzano i Gnomi: dall'aria scendono i Silfi: dal mare le Ondine: dalle viscere della terra i Salamandri, geni del fuoco. Raccolti tutti, Erso addolorata confessa e racconta l'amore che nutre per l'uomo: il rapimento del fanciullo, e la di lui certa morte, se non respira aria più lieve di quella che spira nella profondità del mare, ciò che essa vuol procurargli senza rimmetterlo in balia del suo mondo, perchè teme di perderlo ed essa l'ama!!! Akbar che ha scorto il bambino in mezzo alle Ondine, furiosamente si slancia onde distruggere la causa delle di lei

sciagure. I Gnomi sono dello stesso avviso, ma Erso e le compagne fanno scudo al sofferente fanciullo. — Akbar dipinge alla sorella Erso tutto l'orrore della di lei posizione: essa, amando un mortale, e abbandonandosi nelle di lui braccia, perde l'immortalità e si espone a tutte le miserie della vita... il tradimento... e la tomba la aspettano! — Gli altri spiriti si uniscono ad Akbar onde distogliere la sorella dal fatale proponimento; tutto è vano; Erso vuol vivere un solo giorno, un'ora sola, ma d'amore; per cui prega i fratelli di concederle un ultimo favore, aiutandola a costruire un ameno soggiorno, chiuso nelle viscere della terra, nel quale essa potrà allevarsi e costudirsi quel fanciullo, che deve essere la di lei gioia, e la di lei morte. — Le preghiere di Erso commovono i fratelli, i quali vedendo inutile ogni rimostranza, con dolore ma prestì, si mettono all'opera.

PARTE 2.^{da} QUADRO 1.^{mo}

Interno della Grotta di Adelberga. — I Geni Elementari ne formarono un luogo delizioso.

Erso è felice nel circondare di affettuose cure l'amato Milvo, il quale le corrisponde con ingenuo affetto. — Esso ormai è divenuto un bel giovine, ma una nube di tristezza sembra accompagnarli in mezzo a tante delizie, per cui la previdente Erso ha chiamato i Geni fratelli, affinchè con variate feste e danze procurino di rendergli la gaiezza naturale alla sua età. — Erso pure vi prende parte sperando di attirarsi l'ammirazione del diletto mortale. — Akbar se ne mostra sdegnato. — Milvo sembra annoiarsi anche in mezzo a queste feste; se ne avvede Erso, e ringraziando i Geni

della loro cortesia, fa loro comprendere che possono partire. — Questi in un baleno spariscono, ma Akbar prima di lasciare la sorella, la supplica a fuggire quel giovine da lui abborrito: — Erso scherzando gli mostra il cinto immortale che ancora le stringe i fianchi.

L'Ondina sola coll'amato garzone, gli domanda la causa della sua tristezza. — Egli le confessa di sentire un vuoto... un desiderio incognito che lo persegue suo malgrado. — Erso allora con affettuose parole lo invita a palesarle tutti i suoi desiderii, promettendogli di soddisfarli, se pure questi dovessero costarle quanto ha di più caro. — Milvo la contempla con amore. — Mai gli parve così bella... le bacia la mano, ed ella si porta al cuore quella dell'amato garzone! — Il fuoco d'amore arde entrambi... Erso schermandosi fugge... il giovinetto la insegue.

PARTE 2.^{da} QUADRO 2.^{do}

Parte della grotta cui da un lato chiudono fantastiche mura di granito: sul davanti della scena piccolo gentile recesso, mezzo nascosto tra i fiori. — Piante, cespugli ecc., adornano il luogo rischiarato da luce di luna.

Erso con gioia infantile corre per non essere presa dall'ardente giovinetto che la insegue. — Questo raggiuntala, la stringe fra le braccia, e con dolce violenza procura di trarla seco. — Erso ebbra d'amore oppone debole resistenza; infine si abbandona all'adorato giovine, che seco la trascina nel misterioso recesso! — Il cinto immortale è già caduto ad Erso, e le Ondine con meste danze piangono la perduta sorella, mentre

un fitto strato d'acqua sgorga improvviso dal monte a celar loro il pericoloso mistero!

Gli amanti escono dal loro dolce ricovero; — Erso con titubanza abbraccia le meste Ondine, ma è ancor più dolente di veder l'addolorato Milvo taciturno e cupo. — Il giovinetto si scusa con lei, pregandola di lasciarlo solo. — Essa è colpita da un dubbio fatale!... ma per non contrariare l'amante si allontana; dopo di aver raccomandato alle Ondine di vegliare sul suo diletto. — Queste spariscono, e Milvo si addormenta. — Akbar si avvanza con precauzione, e vedendo con gioia l'odiato giovine addormentato e solo, vuole con un colpo liberare la sorella da un'estrema sciagura, e satollare l'odio suo contro i mortali: — egli perciò stacca un pezzo di rupe, ed avvicinandosi al giovine, sta per colpirlo, quando con sua grande sorpresa si vede osservato da una quantità d'occhi sparsi per la grotta; ed ode le risa degli spiriti protettori del fortunato Milvo, il quale all'improvviso si desta, e meravigliato chiede la causa di tutto ciò. — Allora Akbar, mutando pensiero, narra al giovine com'esso appartenga alla stirpe degli uomini; e sia nato in un mondo vario e bello, dove lo attendono ricchezze e onori, ed una famiglia di esseri suoi pari, che lo ameranno, e tramanderanno ai posteri la di lui stirpe. — Il giovine si esalta a queste parole, e chiede come potrebbe trasportarsi in questo mondo fortunato. — Akbar allora con rapidità si pone all'opera, e riesce ad aprire un varco nel fianco della rupe, da dove gli fa osservare un vasto tratto di cielo, e del mondo a lui sconosciuto. — Una musica lontana allegra le sottoposte campagne. — La gioia di Milvo è immensa, e già s'appresta a fuggire, quando sopraggiunge Erso. — Il giovine contrariato, con acerbe parole le rimprovera di averlo rapito al suo mondo, e così privato di quanto poteva formare la sua felicità. — Erso, al momento sorpresa, cerca con appassionati abbracciamenti di trattenerlo il giovine; ma questi ributtandola, con

uno slancio varca il foro scavato da Akbar, e velocemente si allontana. — Erso rimane come stupida, mentre Akbar la felicità del pericolo che ha superato colla lontananza di quello spregievole mortale. — „*E tardi!*“ esclama Erso con disperazione; e mostrandogli la cintura verginale caduta a terra, prosegue. *Sono già resa mortale!!!* — A quella scoperta l'ira di Akbar non ha più limiti; esso vuol vendicare la misera, per cui sollecita gli accorsi fratelli a raggiungere il perfido amante e farne pronta vendetta. — I Geni si mettono in moto con terribile frastuono. — La desolata Erso, benchè spossata dal dolore, arriva con disperate grida a fermarne molti, i quali prega con fioca voce di concederle un'ultima prova sul cuore del suo diletto. — Si prepari una sontuosa festa nella medesima grotta, alla quale tutti i geni interverranno colla loro presenza e colla loro possanza all'opo di renderla straordinariamente bella. — Vi si troverà a forza il giovine dai geni ripreso, insieme a tutti quei mortali che oseranno intervenire; ed essa con tutte le seduzioni possibili tenterà di ricondurre Milvo all'amor suo. — Se questo mezzo fallisce, essa ne morrà, ed i fratelli potranno allora vendicarla. La proposta viene accettata dai geni ed Akbar si sottomette suo malgrado a tale decisione. — In allora Erso sembra rinvigorita da una forza febbrile: comanda che tutto sia allestito in pochi istanti, e parte colle Ondine ad effetto di prepararsi alla tremenda prova. — Tutti la seguono, ed Akbar, che ben prevede il risultato di questa festa, giura di trarne una terribile vendetta!

PARTE 2.^{da} QUADRO 3.^{zo}

Magnifica sala, ricca d'oro e gemme, veli, profumi e fiori, rischiarata da variata luce a colori.

I Geni, abbigliati stranamente, intrecciano fantastiche danze, nelle quali procurano anche di trascinare alcuni mortali; i quali, prima timorosi, terminano con secondare l'invito. — In questo tempo si scorge nella folla Milvo condotto da Akbar: — il giovine sorpreso osserva i villici, e procura di stringersi con loro; mentre Erso in variato costume con danze lo viene circondando. — Il feroce Akbar non lo abbandona, sinchè Erso trovando vana ogni lusinga, si sente mancare. — Allora con disperazione domanda all'ingrato se veramente ha risolto di abbandonarla, e se più non l'ama. — Il giovine le risponde di non averla mai amata... A questa parola il cuore della misera si spezza: essa è morta!! — Akbar furibondo esclama: *Razza traditrice; voi non godrete delle delizie create per l'infelice Ondina: — tutto questo diverrà una trista solitudine! E tu perfido pagherai colla vita la tua ingratitude.* — A queste parole per opera dei Geni il luogo si cambia ad un tratto nell'attuale *Grotta di Adelberga*, e mentre i contadini fuggono, Milvo da lui afferrato piomba nell'abisso di una cupa fonte, in cui si è tramutata la compianta Ondina.

FINE.